



A SPASSO PER LA PALESTINA AL TEMPO DI GESÙ





UN PAESE PICCOLO AI MARGINI DELL'IMPERO ROMANO

Il Paese di Gesù è un po' distante dall'Italia, ma fa **parte dei Paesi del Mediterraneo**; inoltre ancora oggi esistono i luoghi dove egli è nato, vissuto, morto, che ogni anno - eccetto nei periodi di maggiore conflitto tra palestinesi e israeliani – sono meta di pellegrinaggi da parte di migliaia di persone provenienti da tutto il mondo.

La Palestina è **situata in una regione desertica**: qui la vita si sviluppa soltanto lungo il Nilo, in Egitto (Sud), e nella così detta "Mezzaluna fertile" che dalla Palestina si estende fino al Golfo Persico.

Rispetto agli altri Paesi, l'antica Palestina (come pure il moderno Stato d'Israele) è **piuttosto piccola**: infatti, l'estensione da ovest ad est, dalla costa del Mediterraneo al Mar Morto, è di circa 120 Km (poco più della distanza Milano-Torino) e quella da nord a sud, cioè dal Lago di Tiberiade al Mar Morto, è di circa 240 Km (meno della distanza Torino-Verona).

La Galilea, la regione in cui visse Gesù, essendo molto a settentrione rispetto a Gerusalemme, **era poco considerata**, ritenuta abitata da gente pagana («*Di Nazareth, in Galilea? Da quel Paese non può venire nulla di buono*»; Gv 1,26).

GEOGRAFIA E CLIMA

Il fiume principale della Palestina è il **Giordano**. Questo fiume nasce a Nord a circa 1000 m di altitudine, si immette nel lago prosciugato di Hule (2m sopra il livello del mare!) e in quello di Tiberiade o Genezareth o Mare della Galilea (200 m sotto il livello del mare), fino a sfociare nel **Mare Morto** (390 m sotto il livello del mare). Mentre a Nord attraversa una zona acquitrinosa, nella zona meridionale scorre in mezzo al deserto perché, a causa della zona montuosa della Giudea (più di 1000 m d'altezza), le precipitazioni sono di scarso rilievo.

Le montagne più note delle catene montuose a est e a ovest del Giordano sono il monte **Tabor** (588 m) in Galilea e il **Garizim** (888 m) in Samaria.

La costa è quasi totalmente priva di insenature; solo nella zona del Monte Carmelo troviamo il **Golfo di Haifa** (per questo ci sono poche città portuali).

Climaticamente parlando, la Palestina ha **solo due stagioni**: l'Estate (Maggio-Primi di Ottobre) e l'Inverno (Metà Ottobre-Aprile). L'Estate è lunga, molto calda e asciutta, con punte di 40° presso il Mar Morto. L'Inverno è breve, mite e piovoso, con un andamento delle piogge irregolare.

In questo piccolo angolo di mondo, Gesù ha trascorso tutta la sua esistenza: egli non ha mai fatto un viaggio all'estero, non ha mai visitato Atene o Roma, che allora erano le grandi metropoli. Secondo le fonti, il suo luogo di nascita fu Betlemme, in Giudea; il suo luogo di residenza invece Nazareth, in Galilea; e, a parte alcuni viaggi a Gerusalemme (distante da Nazareth circa 120 Km) e in altre zone vicine, **la maggior parte della sua attività pubblica si svolse in alcuni villaggi situati sulla riva settentrionale del Lago di Tiberiade** (Cafarnaon, Corazin, Betsaida).

LA DOMINAZIONE ROMANA

Nell'ultimo secolo precedente la nostra era, i Romani avevano moltiplicato le loro conquiste sia a sud-est (Turchia, Siria, Egitto), sia a nord-est (Gallia).

Portati dai loro successi e dalla loro brama di ricchezze, gli eroi di queste avventure (Pompeo, Cesare, Antonio...) cercarono di governare come signori assoluti. Ciò causò numerose guerre civili che terminarono con il riconoscimento di un **imperator** unico e potente, Ottaviano (31 a.C.). Come imperatore era il capo degli eserciti e questo gli permetteva di regnare come signore su tutti i territori controllati da Roma. In tale contesto politico l'imperatore veniva salutato come un *salvatore*, un *dio* che faceva uscire le province dalle guerre civili e dal saccheggio che esse portavano con sé. In Turchia-Siria tale riconoscenza si tradusse molto presto in culto reso all'imperatore (**culto imperiale**). Ottaviano lasciò fare, consapevole che la devozione religiosa rafforzava la coesione dell'impero ed il suo potere personale.

In seguito, alcuni imperatori vorranno essere adorati come dèi (Caligola, Nerone, Domiziano...); altri saranno scettici (Vespasiano), ma non impediranno lo sviluppo di un culto che serviva agli interessi dello Stato e del principe.

Nel I secolo si mette così gradatamente a punto una nuova struttura politica in cui un potere unico e divinizzato sostituisce il governo di uomini eletti per un anno (consoli).

Un potere forte era diventato indispensabile anche a causa delle difficoltà economiche che l'annessione di nuove terre aveva comportato. Tale potere forte si caratterizza primariamente come **militare**: l'imperatore è capo di tutti gli eserciti, posti ai confini per mantenere la pace e facilitare la costruzione di grandi vie carovaniere per il commercio.

In secondo luogo, tale potere mette a punto un sistema amministrativo in grado di prelevare con facilità le ricchezze delle varie province e di farle pervenire a Roma (i funzionari).

UN MONDO DIVISO IN DUE...

All'interno dell'Impero Romano, **il mondo ebraico è un mondo a sé**. Esso appare come **un mondo diviso in due**, costituito dagli Ebrei che abitano la Palestina e dagli Ebrei che abitano i territori pagani (*Diaspora* o «dispersione»). Più di tre Ebrei su quattro vivono fuori della Palestina (circa 4 milioni, il 7% della popolazione dell'Impero). Sono Ebrei che vivono soprattutto nelle grandi città del Mediterraneo (Alessandria, Roma, Antiochia, Tarso, Efeso...) e anche a Babilonia. Una dispersione così massiccia e lunga crea abitudini e forma mentalità diverse.

L'occupazione romana ha esacerbato il nazionalismo degli Ebrei palestinesi e ha creato dei movimenti di rivolta popolare.

Gli Ebrei della Diaspora invece sono integrati nell'Impero e cercano di ottenere la cittadinanza della loro città come pure quella romana (es. Paolo).

Inoltre, **gli Ebrei della Palestina** e di Babilonia **parlano l'aramaico**, **quelli delle grandi città ellenistiche** si esprimono in **greco**. Gli Ebrei della Palestina sono in gran parte contadini, mentre quelli della Diaspora, pur non essendo tutti ricchi, godono della superiorità di cittadini.

In una parola, **questo mondo ebraico riunisce persone che non lottano per gli stessi diritti, non parlano la stessa lingua, vivono in condizioni sociali e religiose diverse. E tuttavia si riconoscono tutti appartenenti ad uno stesso popolo e sono fieri di esserlo** (cfr. *Fil 3, 4-6*).

Dopo l'esperienza dell'Esilio, infatti, gli Ebrei della Diaspora hanno mantenuto le abitudini che li differenziano dai pagani (circoncisione, osservanza del sabato). A tal proposito, cruciale è la forza di coesione esercitata dalla **Sinagoga**, sia come edificio sia come istituzione. Nel giorno di *Šabbath* (sabato) essa è **luogo di culto, scuola** durante la settimana, **talvolta tribunale**.

Ma soprattutto, l'unità del mondo ebraico deriva dal posto centrale che attribuisce alla **Legge** e ai **Profeti** (quest'insieme è chiamato *Tà Biblìa* dagli Ebrei della Diaspora). Persuasi che Dio parli attraverso questi libri, tutti gli Ebrei si riuniscono per leggerli e commentarli.

| Abbigliamento degli Israeliti





I GRUPPI SOCIALI

I Vangeli spesso parlano di alcuni gruppi sociali presenti nel I secolo: Sadducei e Farisei; Esseni e Zeloti.

I **SADDUCEI** all'origine erano un raggruppamento aristocratico derivante dalle potenti famiglie sacerdotali del II secolo a.C., quando queste dominavano il consiglio legislativo degli Ebrei, il Sinedrio. La loro naturale sfera d'azione era il Tempio ed erano **molto stretti nell'osservanza delle leggi rituali**. Teologicamente erano **conservatori**, ponendo l'accento sull'osservanza di leggi antiche e diffidando degli ulteriori sviluppi del pensiero ebraico. La loro Bibbia era ristretta al Pentateuco (i primi cinque libri) e rigettavano qualsiasi altra dottrina che non si trovasse in questi libri. **Non credevano nella risurrezione** né agli angeli e ai demoni. Erano **disposti a venire a compromessi con i Romani** al fine di garantire la propria posizione politica, ma come partito avevano principi coerenti e senza dubbio sinceri.



Il partito dei «ferventi» (**HASSIDIM**) si era diviso in due gruppi: i Farisei e gli Esseni.

I **FARISEI** (*Separati*) volevano **incarnare il vero Israele** mediante la pratica integrale della Legge di Mosè e della sua interpretazione da parte dei Padri (Scribi). Cercavano quindi di **ubbidire a tutte le leggi di Dio** e, anzi, di trovare un fondamento teologico per qualsiasi aspetto della vita. Essi, perciò, cercavano di aggiornare le leggi antiche e di creare molte leggi nuove sulla base di principi biblici pescati dalla tradizione.

Indubbiamente questo atteggiamento comportava **un certo legalismo**. Temendo il contatto con tutti coloro che non vogliono o non possono vivere come loro, sono **ostili ai romani**. Tuttavia, poiché attendono per la liberazione l'intervento diretto di Dio, non oppongono resistenza attiva ai romani. Vanno ricordate le due scuole più famose, sorte verso la fine del I secolo d.C.: la *scuola di Shammai* (interpretazione stretta della Legge) e quella di *Hillel* (più tollerante; sarà questa scuola a riorganizzare il giudaismo dopo il disastro del 70 d.C.). Entrambe le scuole davano grande importanza alla purificazione rituale ed **evitavano i contatti sia con i pagani sia con gli Ebrei meno praticanti**. Quello dei Farisei divenne il più importante dei partiti politici ed aveva grande influenza sia all'interno sia al di fuori del Sinedrio.



Gli **ESSENI** erano persino più rigidi dei Farisei, ritenendo che la purificazione rituale si potesse ottenere solo con l'**isolamento**. Non avevano proprietà privata e rinunciavano a tutti gli aspetti della vita normale, compreso il matrimonio. Davano grande importanza alla purità e alle abluzioni rituali e seguivano un proprio calendario religioso. Avevano una grande avversione verso chiunque, ma si tagliarono fuori dalla vita politica vera e propria vivendo in comunità nel deserto.



Gli **ZELOTI** non diventarono un partito politico se non nel corso del I secolo d.C.; avevano molti punti in comune con i Farisei, ma con la differenza che erano **convinti che fosse volontà di Dio che gli Ebrei insorgessero contro i Romani a mano armata**; perciò, predicavano la violenza e la rivolta, che culminerà con la distruzione di Gerusalemme da parte dei romani.

Vanno inoltre ricordati i seguaci di Giovanni e i Samaritani.

I **SEGUACI DI GIOVANNI** erano in genere **persone semplici**, spesso **non soddisfatte dalla vita religiosa** che si svolgeva nel Tempio. Ricercano una conversione individuale e un totale cambiamento in attesa della venuta del Messia, l'unto del Signore. Il pentimento e il ravvedimento si esprimevano nel Battesimo, cioè nell'immersione in acqua, che simboleggia la purificazione del cuore.

I **SAMARITANI** vivono nel territorio centrale della Palestina e **formano rispetto a Israele una comunità a parte**, con il proprio Tempio sul monte Garizim, propri riti e propri sacerdoti. **Accettano come libro sacro solo il Pentateuco**, cioè i primi cinque libri della Bibbia. Attendono la venuta di un messia che si raffigurano simile a Mosè. I samaritani non appartengono alla comunità giudaica, che nutre verso di loro sentimento di odio e disprezzo.

Inoltre, non va ignorato il fatto che *donne* e *bambini* erano considerati esseri minori, inferiori.

Benché onorate della maternità, le **DONNE** erano **ritenute in tutto inferiori all'uomo**; questa convinzione era così radicata da trovarsi nella preghiera quotidiana in cui gli ebrei «lodano Dio di non essere stati creati donne». Pertanto le donne erano **escluse dalla vita sociale**: in città erano relegate in casa, potevano uscire solo velate e non potevano parlare ad un uomo in pubblico. Come gli schiavi o certi tipi di malati, **non hanno il diritto di testimoniare in tribunale**; sono proprietà dei mariti e possono essere ripudiate per motivi futili.

Questa **inferiorità** si estendeva **anche alla vita religiosa**. Come in molte altre civiltà antiche, il sangue mestruale e la maternità rendono le donne impure; devono perciò compiere dei particolari riti di purificazione (cfr. *Lv 12,1-8; 15,19-30*). Inferiori davanti a Dio, non sono obbligate agli stessi doveri religiosi degli uomini; come gli schiavi, sono dispensate dalla preghiera quotidiana. **Nel Tempio e nella Sinagoga sono relegate in un posto separato**, segno ufficiale della loro inferiorità.



Infine gli **SCHIAVI** erano considerati parte della famiglia che li ha acquistati. Gli schiavi **non sono cose, ma uomini e donne protetti dalla Legge**: per la Legge lo schiavo ebreo deve essere considerato come un figlio maggiorenne, quello pagano come un figlio minore. Lo schiavo sia ebreo che pagano ha diritto ad un giorno di riposo (il Sabato; cfr. Es 20,8-10); lo schiavo ebreo **dopo sei anni di lavoro poteva essere liberato**, ma se si trova bene può decidere anche di restare per sempre con il suo padrone (Dt 15,12-18). Anche la donna prigioniera di guerra veniva tutelata dalla Legge (cfr. Dt 21,10-14).

I MESTIERI¹



La vita ruotava attorno al lavoro, che cominciava per molti già durante la notte. È il caso dei **PESCATORI** del Lago di Tiberiade (o Gennesaret o Mare della Galilea), che gettavano le reti durante le ore notturne, quelle più propizie. Un buon pescatore non solo sa usare reti diverse per prendere pesci di varie tipologie², ma è consapevole che, se il lavoro di squadra non procede correttamente, può perdere l'intero contenuto della rete³. I primi quattro seguaci di Gesù erano tutti pescatori: Simone, detto *Cefa* (Pietro) e suo fratello Andrea; Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo.

Tutti i giorni, ad eccezione del sabato, i **CONTADINI** partivano prima dell'alba e camminavano per un'ora o due, prima di raggiungere i campi coltivati a frumento e orzo, vite e ulivo. Il terreno in Palestina è duro, pieno di pietre e rovi, pertanto difficile da coltivare. Nei periodi di lavoro più intenso, rimanevano sul posto dalla domenica al venerdì in capanne di fortuna. Alcuni contadini lavorano la terra di grandi proprietari che vivono lontano, in città fortificate come Tiberiade o Sefforis in Galilea.



Pecore e **PASTORI** figurano spesso come simboli nella Bibbia, probabilmente a causa della loro onnipresenza nel paesaggio e della loro importanza nella vita quotidiana. Nella sua parabola più celebre, Gesù descrive dettagliatamente il ruolo e la missione del vero pastore ai Farisei increduli che lo sentono dire: «*Io sono il buon pastore*» (Gv 10,1-18). Ai tempi di Gesù, fattori e pastori vivevano in armonia: le terre incolte della Galilea erano riservate al pascolo, spazi preziosi per il contadino che li possiede. I giovani della famiglia generalmente facevano pascolare il bestiame minuto, mentre gli adulti coltivavano le terre arabili. Dopo la distruzione del Tempio, i pastori perderanno

¹ A supporto dell'attività didattica con i bambini si segnala il seguente link: https://digimparoprimaria.capitello.it/app/books/CPAC90_4263171B/html/18.

² All'epoca erano usati tre tipi di reti: la nassa, il giacchio e il tramaglio. I Vangeli menzionano ognuna delle tecniche di pesca che vi si riferiscono.

³ Per esempio, per manovrare la nassa, rete lunga circa quattrocento metri e larga quattro, serviva un equipaggio su una barca abbastanza grande e un gruppo di uomini a riva per poterla dispiegare ed effettuare lo strascico per la cattura.



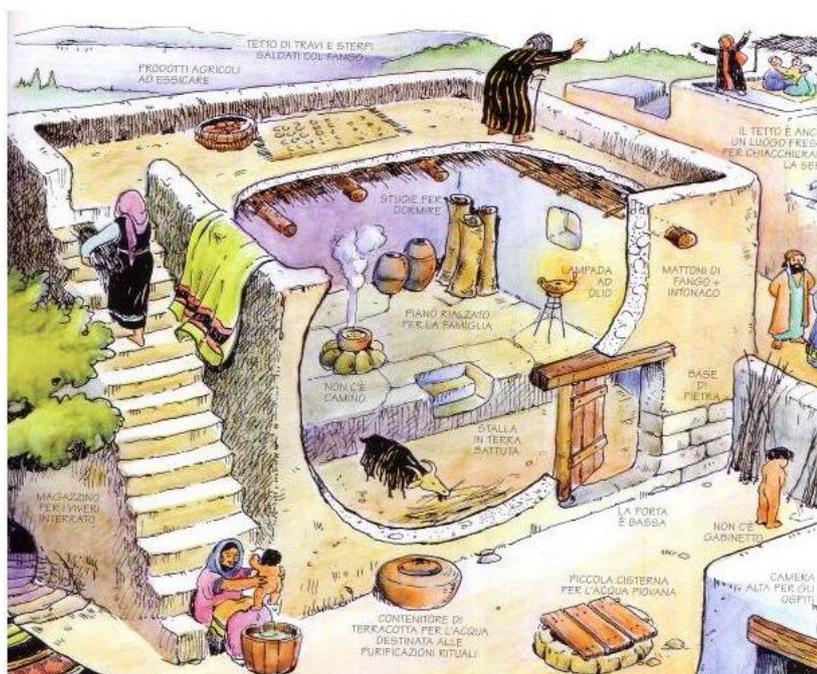
considerazione sociale: con la crescente importanza dello studio della *Torah* nella vita ebraica, la lontananza fisica dei pastori dai centri di studio serve come pretesto per denigrarli.

Gli **ARTIGIANI** erano di varia tipologia. C'erano i **falegnami/carpentieri** (in aramaico *naggār*), che lavoravano il legno per costruire le case, per fabbricare e riparare mobili, carri, attrezzi agricoli e barche. In un cantiere era l'unico lavoratore stipendiato. Il **fabbro** svolgeva una funzione indispensabile, poiché il metallo era presente in tutti gli aspetti della vita quotidiana: utensili domestici, monete, armi... Era così importante questo mestiere che il trattato *Shabbat* del Talmud stabilisce che è permesso bruciare un po' di carbone di sabato per forgiare un coltello destinato alla circoncisione prevista in quel giorno. I **vasai** modellavano ciotole, brocche e giare, ma anche giocattoli per i bambini. Oltre a questi c'erano altri artigiani come i **tessitori** e i **conciatori**: questi ultimi lavoravano la pelle fuori dalle mura della città, a causa dei cattivi odori prodotti dalla concia, in quanto per il trattamento utilizzavano lo sterco del cane.



LE CASE

Le case erano molto semplici, fatte di mattoni di fango e poi intonacate. Uomini e animali condividevano lo stesso spazio abitativo.
(Foto: *Il popolo della Bibbia. Vita e costumi*, Claudiana-Elledici, p. 33)



In virtù del clima mite, la vita quotidiana si svolge all'aria aperta, nei cortili o sui **tetti** piatti delle case. Il tetto di una casa era di solito costituito da tre strati: innanzitutto travi di legno in cipresso o talvolta di cedro, poi un graticcio imbottito di paglia, che copre uno strato di argilla,



accuratamente compattato con un rullo di pietra prima delle piogge invernali. Passare attraverso tetti di questo genere non era difficile (cfr. Mc 2,4).

L'ISTRUZIONE

Generalmente **la scuola si trovava nella Sinagoga**: basta ritirare i banchi degli allievi per restituire alle sale il loro uso originario: Le lezioni cominciavano al mattino presto e riprendevano dopo la pausa di mezzogiorno. Si svolgevano tutti i giorni della settimana, compresi la vigilia e il giorno di sabato. Quando si superava il numero ideale di venticinque allievi, il maestro aveva diritto ad un assistente.

Le ragazze non andavano a scuola ma, in vista del loro ruolo educativo nei confronti dei figli futuri, venivano istruite a casa dal padre o dalla madre. Data la rarità del materiale su cui scrivere, **l'insegnamento era soprattutto orale**.





IMMAGINI PER CARTE MEMORY





PICCOLA BIBLIOGRAFIA E LINKOGRAFIA

TESTI

M. FEINBERG-VAMOSH, *La vita quotidiana al tempo di Gesù*, LDC (Torino), 2001

S. GASTALDI – C. MUSATTI, *Il popolo della Bibbia. Vita e costumi*, Claudiana (Torino), 2014

J.P. MONGIN- M. LUTHRINGER, *In viaggio con Gesù*, San Paolo (Milano), 2016

P. MARTIN, *Viaggio nel tempo verso la terra di Gesù*, Ed. Terra Santa, 2018

VIDEO

La Palestina al tempo di Gesù – video di Ilaria Schmitd
(https://www.youtube.com/watch?v=u_x2xlu7fvk)

PIATTAFORME DIDATTICHE

www.wordwall.net

<https://wordwall.net/it-it/community/i-mestieri-al-tempo-di-ges%C3%B9>

Ufficio Diocesano per l'Educazione, la Scuola e l'Insegnamento della Religione Cattolica – Diocesi di Vicenza

<http://irc.diocesivicenza.it/>

www.digimparo.capitello.it

https://digimparoprimaria.capitello.it/app/books/CPAC90_4263172A/html/24

